

Sicurezza, percezione, comunicazione. Come cambia il ruolo del RSPP in sanità.

Intervista alla Dott.ssa Patrizia Marchegiano - RSPP Direttore SC Servizio Prevenzione e Protezione Aziendale - Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena

1. Quali attività vengono svolte per tutelare la salute di operatori e pazienti? In cosa consiste, in pratica, il ruolo del RSPP?

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione "formalmente" risulta essere il consulente del Datore di Lavoro affinché vengano rispettati gli obblighi previsti dalla legge (l'individuazione e la valutazione dei fattori di rischio, l'elaborazione di misure preventive e protettive volte a garantire la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro e di procedure di sicurezza per le varie attività aziendali).

Nella pratica è soprattutto un "regista" ed un manager.

In realtà complesse come quella dei contesti sanitari, ed in particolare quelli ove sia presente l'Università con i suoi vari corsi di studi, è infatti indispensabile un approccio sistemico volto a garantire standard di sicurezza rivolti all'amplessima categoria di "lavoratori" ed equiparati: professionisti sanitari, studenti dei vari corsi di laurea (nelle varie fasi di tirocinio), medici in formazione specialistica, volontari e più in generale tutti coloro che a diverso titolo operano nelle strutture ospedaliere, ivi compresi i lavoratori delle Ditte fornitrici di servizi.

Inoltre nell'ambito sanitario l'obbligatorietà da parte dei Lavoratori di "prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle proprie azioni o omissioni, conformemente alla formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti" prevista dall'art. 20 del D.Lgs. 81/08 e smi viene significativamente estesa nei confronti dei pazienti.

Nel contesto sanitario le attività finalizzate alla prevenzione e controllo del rischio connesso all'erogazione delle prestazioni sanitarie, definito in senso più ampio come "rischio clinico", è da molti anni affrontato nell'ambito del Risk management a cui partecipano, indipendentemente dagli assetti organizzativi aziendali, vari profili professionali tra i quali il RSPP.

Se pure le Strutture sanitarie che erogano prestazioni per il SSN sono vincolate al possesso dei requisiti previsti dalla normativa per l'autorizzazione che si riferiscono ad aspetti di natura strutturale ed impiantistica (relativi alla sede fisica di espletamento dell'attività), di natura tecnologica (relativi alla dotazione delle attrezzature necessarie) e requisiti di carattere organizzativo, rimangono significativi e molto differenziati i rischi specifici (fisici, comprese le radiazioni ionizzanti, chimico e cancerogeno/mutageno, biologico, movimentazione manuale dei carichi e dei pazienti) a cui vanno aggiunti i rischi psico-sociali, tra i quali lo stress lavoro correlato e le aggressioni/violenze rappresentano in ambito sanitario un problema crescente.

In questo quadro generale il ruolo del RSPP si è necessariamente sviluppato sempre di più in una funzione manageriale: alle competenze di tipo tecnico si sono aggiunte e sono state implementate nel tempo competenze gestionali, organizzative e relazionali/comunicative allo scopo

di garantire il costante confronto e l'integrazione strettissima con le altre funzioni aziendali (Direzione sanitaria, Servizio tecnico, Servizio ingegneria clinica, Servizio di Fisica sanitaria, Servizio Formazione, Servizio acquisti, ecc), anche in veste di consulente per le valutazioni degli aspetti di competenza nelle progettazioni e negli adeguamenti , oltre che con i medici competenti , i dirigenti, i preposti e i RLS.

La rete delle relazioni consente il riconoscimento del ruolo del RSPP da parte degli interlocutori e la programmazione e pianificazione di tutte le azioni e gli interventi (dagli acquisti alla formazione) tenendo conto degli aspetti di salute e sicurezza .

Non ultimo importante il ruolo di interlocuzione con i referenti delle Ditte in appalto di servizi, che a partire dalla elaborazione dei DUVRI, proseguono nel tempo per i frequenti aggiornamenti condizionati, ad es. negli ultimi 2 anni, dalla situazione pandemica.

In sintesi: il RSPP ricopre un ruolo estremamente impegnativo e complesso.

2. Come si articola la giornata lavorativa tipo?

Oltre a quanto previsto dall'art. 33 citato, che viene fatto oggetto di programmazione (con sopralluoghi mirati ed in collaborazione con altre figure professionali), le attività svolte giornalmente sono principalmente tese ad esaminare ed a dare riscontro alle richieste ed alle segnalazioni che sopraggiungono, e che a volte hanno carattere di "urgenza" .

Questo tipo di impegno è particolarmente significativo e si è accentuato in special modo nel periodo pandemico, anche tenuto conto del susseguirsi di indicazioni normative nazionali e regionali.

Le richieste provengono da più fronti, sia interni all'organizzazione aziendale che esterni, ad esempio:

- richieste INAIL o Organi di Vigilanza e Controllo nell'ambito di indagini per il riconoscimento di malattie professionali o inchieste in conseguenza di infortuni,
- richieste di chiarimenti/informazioni da parte dei Lavoratori o loro Rappresentanze (RLS), - richieste in merito alla valutazione dei rischi formulate dal Medico Competente.
- richieste di pareri su alcune tipologie di attività/lavoratori (es. volontari, studenti, tirocinanti, ecc) in particolare per la situazione pandemica.
- elaborazione di DUVRI in gara o a seguito di aggiudicazione.

A questo si aggiunge il confronto sistematico con i collaboratori e con i colleghi di altri servizi per lo scambio di informazioni e gli aggiornamenti sullo stato di avanzamento delle varie attività del programma di lavoro .

3. Che tipo di imprevisti si possono presentare in ospedale, e in che modo si cercano le soluzioni (sul web, ci si rivolge a consulenti, si cercano nuovi fornitori, ecc...)?

Gli imprevisti possono essere di diversa natura, e riguardare vari ambiti ad esempio:

- principio di incendio
- infortuni
- criticità riscontrate a dispositivi medici e di protezione individuale
- episodi di violenza da parte di pazienti/utenti nei confronti del personale sanitario

- malfunzionamenti di apparecchiature/impianti
- necessità di valutare nuovi "rischi", sia a seguito di obblighi normativi, che di introduzione di nuovi "pericoli" nei processi lavorativi, che di cambiamenti organizzativi.

A seconda della tematica è di fondamentale importanza la collaborazione di tutti i Servizi preposti al superamento della criticità (esempio: Servizio tecnico, Servizio ingegneria clinica, Servizio Fisica sanitaria, risk management,, ...) ed alla successiva analisi finalizzata all'individuazione delle criticità che hanno generato l'imprevisto ed all'individuazione delle misure per la prevenzione di eventi analoghe a breve e medio termine.

Quindi l'approccio è principalmente volto ad affrontare la tematica in modo multiprofessionale anche con il supporto delle aziende fornitrici o ditte con contratti di appalto.

In alcuni casi specifici è molto utile e perseguito il confronto con i colleghi RSPP, di cui esiste anche un coordinamento regionale in Emilia-Romagna.

4. Quanto è importante il monitoraggio continuo dei parametri di sicurezza, al fine di programmare le attività di formazione e prevenzione dei rischi?

Il monitoraggio continuo è importante nella misura in cui sia garantita anche l'elaborazione dei dati, la loro interpretazione e l'individuazione di misure migliorative attuabili.

All'interno dell'organizzazione aziendale, in generale, la raccolta e gestione dei dati che costituiscono indicatori sulla sicurezza non è mai scontata né inserita in un programma formalizzato, con assegnazione di compiti e responsabilità, quindi inserita in un vero e proprio Sistema di Gestione,

Esiste quindi il rischio di sottovalutazione.

L'esperienza in alcune realtà non ha dato nel tempo i risultati attesi/sperati obbligando, di fatto, ad abbandonare tutti i sistemi di monitoraggio in continuo.

Nella mia esperienza l'acquisizione in "tempo reale" delle denunce di infortunio o di incidente (anche con esposizione a rischio biologico, tenuto conto della partecipazione per oltre 30 anni allo Studio nazionale SIROH) da parte del SPP ha permesso la rapida analisi degli elementi determinanti l'evento e l'intervento successivo, oltre che di audit, anche in termini di richiamo di Dirigenti e Preposti a stimolare l'applicazione di procedure corrette da parte dei lavoratori ed incrementare la sorveglianza, che di programmazione di attività di formazione/addestramento specifici.

Purtroppo troppo spesso, anche tenuto conto della complessità e delle dimensioni delle Aziende sanitarie e, non nascondiamolo, di carenza di risorse dei SPP, si attua un comportamento "reattivo" ai singoli eventi, anche se da anni ormai si è consapevoli di dovere avere un approccio proattivo.

5. Quanta consapevolezza hanno gli operatori del ruolo dell'RSPP? Si sentono abbastanza SICURI nel proprio lavoro?

In generale ritengo che le capacità relazionali ed il quotidiano impegno attivo e di ascolto, sia del RSPP che della sua equipe, nell'ambito dell'Azienda e delle sue articolazioni organizzative, rappresentino un valore molto apprezzato dai lavoratori e che rende più chiaro e comprensibile



il suo ruolo.

Tra la conoscenza teorico/normativa del ruolo/funzione del SPP di norma appreso dagli operatori durante i corsi di formazione obbligatori ed il contatto diretto con il RSPP e gli ASPP con possibilità di interloquire e condividere l'esperienza nel proprio contesto lavorativo, c'è davvero una grande differenza.

Il ruolo del RSPP diventa chiaro e anche apprezzabile tanto più quanto è "contattabile" e fornisce risposte, chiarimenti, supporto ai lavoratori nei vari ruoli/mansioni: in pratica è un interlocutore "raggiungibile" e riconoscibile come riferimento sul tema della salute e della sicurezza sul lavoro.

I lavoratori si sentono più "sicuri" se hanno fiducia nel sistema complessivo; va da sé che, a meno di casi particolari, essendo anche "cittadini" sono comunque consapevoli che alcuni degli interventi che potrebbero ridurre i rischi lavorativi sono indipendenti dall'impegno del SPP, ed anche del Datore di lavoro, ma condizionati da vincoli economici.